



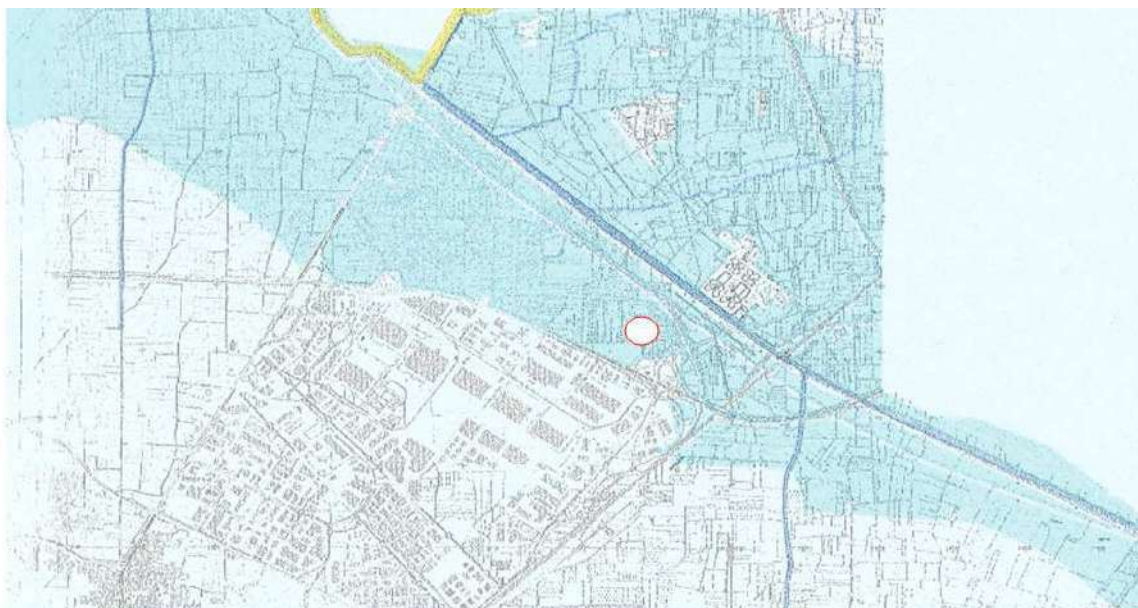
PSAI (Piano Stralcio Assetto Idrogeologico) Autorità di Bacino della Campania Centrale

L'area in studio rientra nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale – ex Bacino Nord Occidentale della Campania - ed è quindi sottoposta alle direttive del Piano Assetto Idrogeologico.

Dall'analisi della cartografia allegata nel “Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico”, reperibile sul sito dell'Autorità di Bacino, si evidenzia che l'area in oggetto di studio risulta esterna alle fasce di perimetrazione interessate da Rischio Idraulico e Rischio Frana né da Pericolosità.

estratto dalle relazioni del progetto in proposta

di seguito la risultanza cartografica dei fatti reperibile nel P.T.C.P. come recepita nel P.U.C. redatto e approvato nonché dal piano di variante A.S.I. vigente :

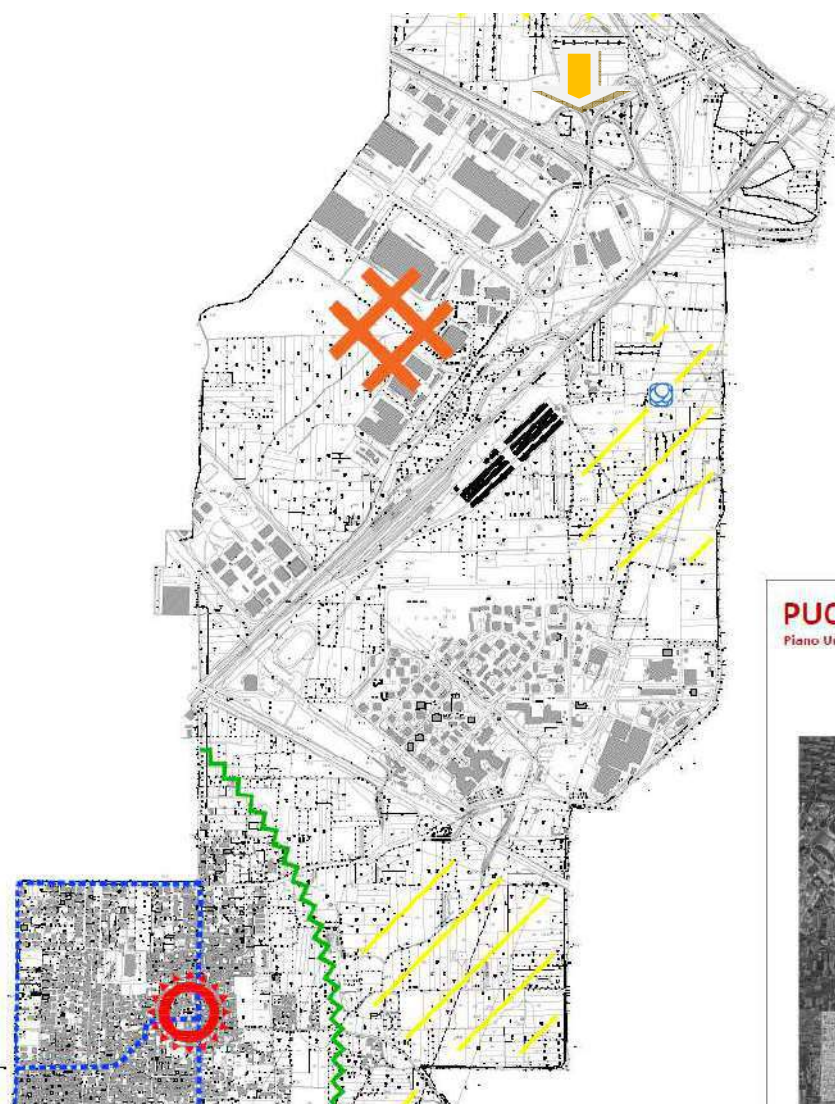


nel tondo rosso l'ubicazione del sito oggetto di installazione in piena zona a rischio alluvione



2. incompatibilità dell'opera con le determinazioni ufficialmente sancite dal Comune di Gricignano di Aversa e Marigliano nel Piano Urbanistico Comunale approvato in aggiornamento e revisione del vetusto PRG preesistente

Si riporta uno stralcio del P.U.C. di Gricignano di Aversa che dimostra come il Pianificatore incaricato abbia considerato l'area incompatibile con ulteriori opere di impermeabilizzazione del suolo vergine e da destinare ad altri possibili utilizzi compatibili con tale vincolo oppure da condizionarne la realizzazione all'esito delle valutazioni sulla pericolosità idraulica preesistente.



	CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE CENTRO STORICO Conservazione e sviluppo delle attività programmate di manutenzione e restauro
	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE Sviluppo delle aree rurali con attività agricole e incoraggiamento delle attività nel settore agricolo
	Sviluppo ALBI COMMERCIALI Favorire e potenziare lo sviluppo commerciale attraverso l'arricchimento degli spazi della rete distributiva esistente e l'insediamento di nuove attività
	POTENZIAMENTO DELLE PERIFERIE Adeguamento delle strutture esistenti con la dotazione degli standard e delle urbanizzazioni mancanti
	TUTELA QUALITÀ AMBIENTALE Limitazione insediamenti ad alto impatto ambientale

PUC
Piano Urbanistico Comunale

Comune di Gricignano di Aversa
Provincia di Caserta

RESP. UFFICIO DI PIANO
Arch. Teresa Ricciardiello

RESP. UFFICIO V.A.S.
Ing. Pietro D'Orazio

STAFF TECNICO:
SUPPORTO AL RUP
REDAZIONE COMPONENTE STRUTTURALE
Ing. Michele Emmergo Fabozzi

SUPPORTO AL RUP
REDAZIONE COMPONENTE PROGRAMMATICA R.U.E.C.
Arch. Angelo De Sano

SUPPORTO AL RUP
REDAZIONE V.A.S.
Ing. Silvestro Treviglio

STUDIO GEOLOGICO
Dott. Geol. Giancarlo Ferriero

USO AGRICOLO DEL SUOLO
Dott. Agr. Luigi Cristiano

PRELIM

l'area contrassegnata dal grande "cancelletto arancione" è un'area sottoposta per vincoli preordinati, a Tutela della qualità ambientale.

Il Pianificatore consegna a tale area un grado di tutela massimo visto l'esorbitante concentrazione di capannoni industriali anche di trattamento rifiuti già eccessivamente concentrati nell'area a Sud della Strada Provinciale 35.



in rosso contrassegnata l'area oggetto di intervento

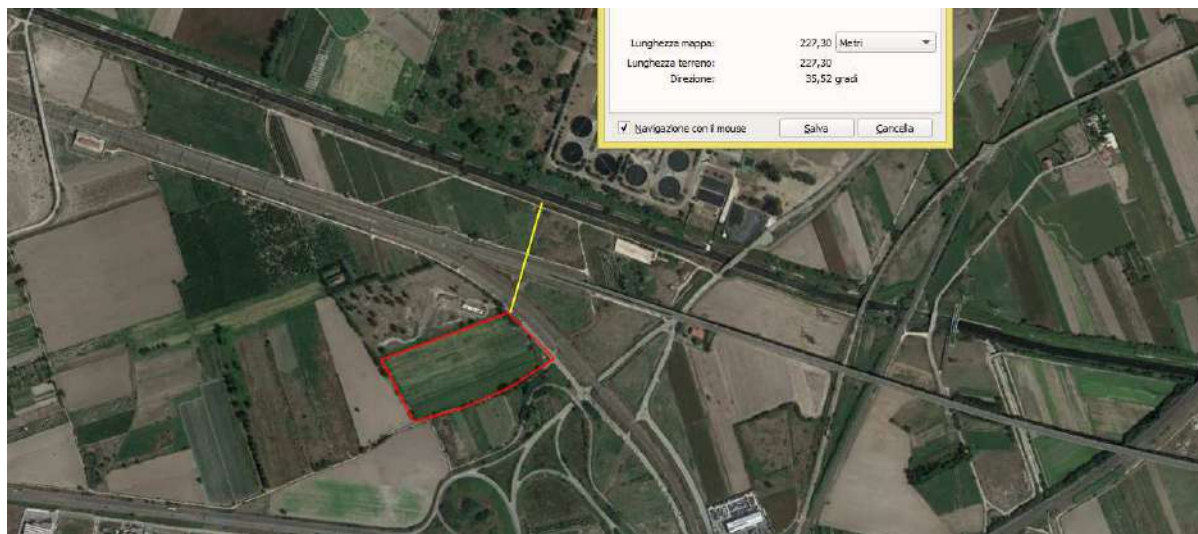
L'impatto idraulico sull'area non può essere affrontato in modo superficiale e sufficiente, sull'area in parola come palesemente appare, vigono diversi vincoli di rispetto fluviale di livello Regionale per corridoi ecologici e rispetto di fauna (1km dall'argine dei Regi Lagni) nonchè di natura idrogeologica legati strettamente alla esondabilità dell'alveo fluviale.

Il proponente rinunciando a eseguire un opportuno e obbligatorio studio sullo stato dell'alveo e delle sponde fluviali, delle portate eventuali dall'analisi di eventi pluviometrici non considerati nello studio ENEA fotocopiato e allegato in atti dal proponente (studio risalente al 2000-2001), riferendosi così a uno studio scientifico redatto da Enti terzi e con finalità diverse da quelle di verifica richieste dal P.A.I. e dalle sue NTA e al solo scopo scientifico, rinuncia dunque deliberatamente non solo



a riformulare i profili di portata di piena per i tempi $T=20,30,50, 100$ e 300 , ma anche a considerare irrilevante l'impatto dell'opera in parola (una cementificazione di circa 40.000 mq) sulla riduzione dello status impermeabilizzante che avverrebbe in piena fascia di rispetto e che garantirebbe, in caso di piena eccezionale ed esondazione o rottura degli argini fluviali non verificati nè in alcun modo considerati nello specifico, un più veloce assorbimento delle acque in caso di esondazione, la riduzione del battente idraulico esondato e con esso, la riduzione dei rischi di danno da allagamento per gli stabilimenti industriali più prossimi e a salvaguardia di altri pericoli legati alla presenza antropica più a valle nel senso del flusso esondante.





L'area oggetto di intervento ricade in piena zona a rischio idraulico poichè ubicata a circa 200 mt dall'argine dei Regi Lagni.

A differenza di un depuratore di reflui urbani con recapito in acque superficiali, l'impianto in parola non ha alcuna necessità di dover necessariamente stare nei pressi di alvei fluviali in quanto alcun recapito in acque superficiali è necessario nè opportuno prevedere per lo stesso.

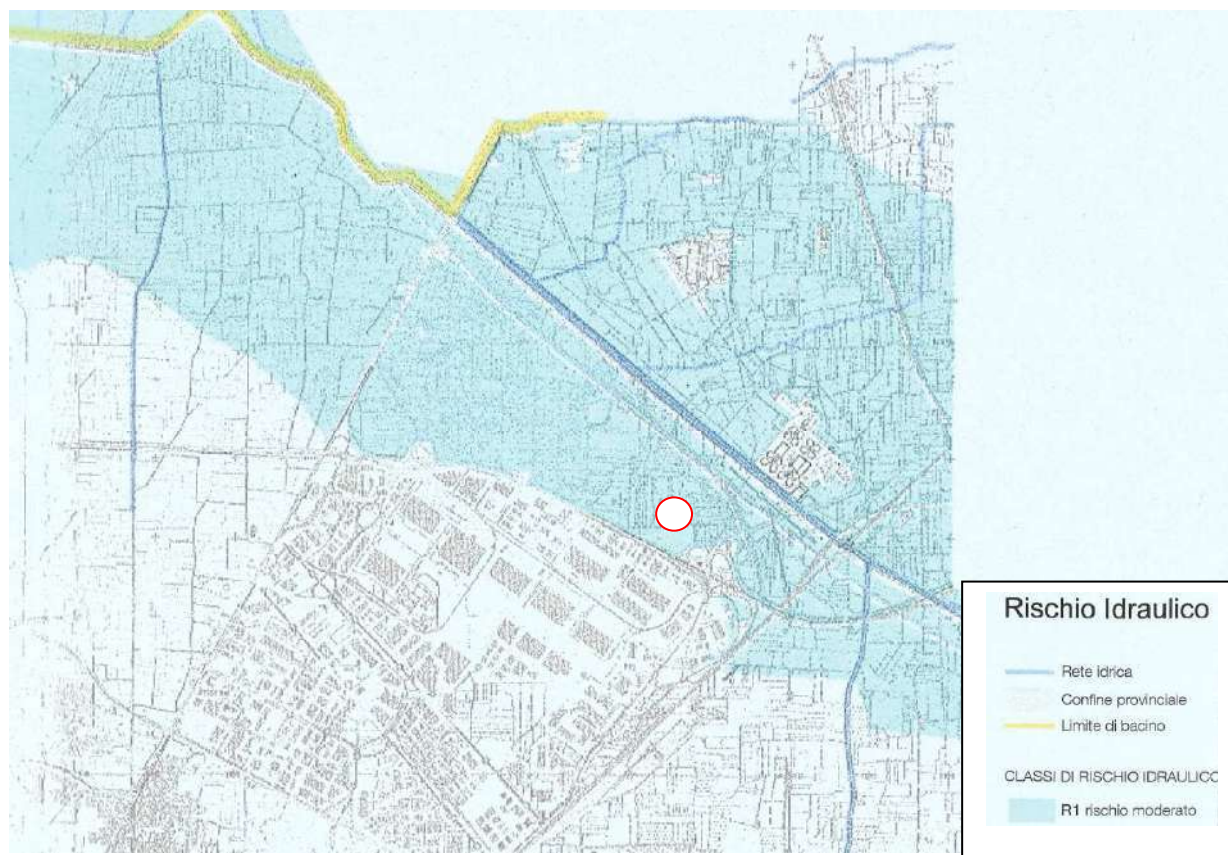
Per quest'area il Piano Urbanistico Comunale così come il Piano stesso dell'ASI in recepimento del P.T.C.P., prevedono altro tipo di destinazioni urbanistiche seppure l'area è ricompresa genericamente nel perimetro dell'A.S.I. dal PRG il quale soggiace agli aggiornamenti sopraggiunti nel P.U.C. e P.T.C.P. secondo quanto imposto anche dalla L.R. Campania Articolo 23 della L. R. Campania n. 16 de 2004. Piano Urbanistico Comunale.



“1. Il piano urbanistico comunale – Puc – è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell’intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

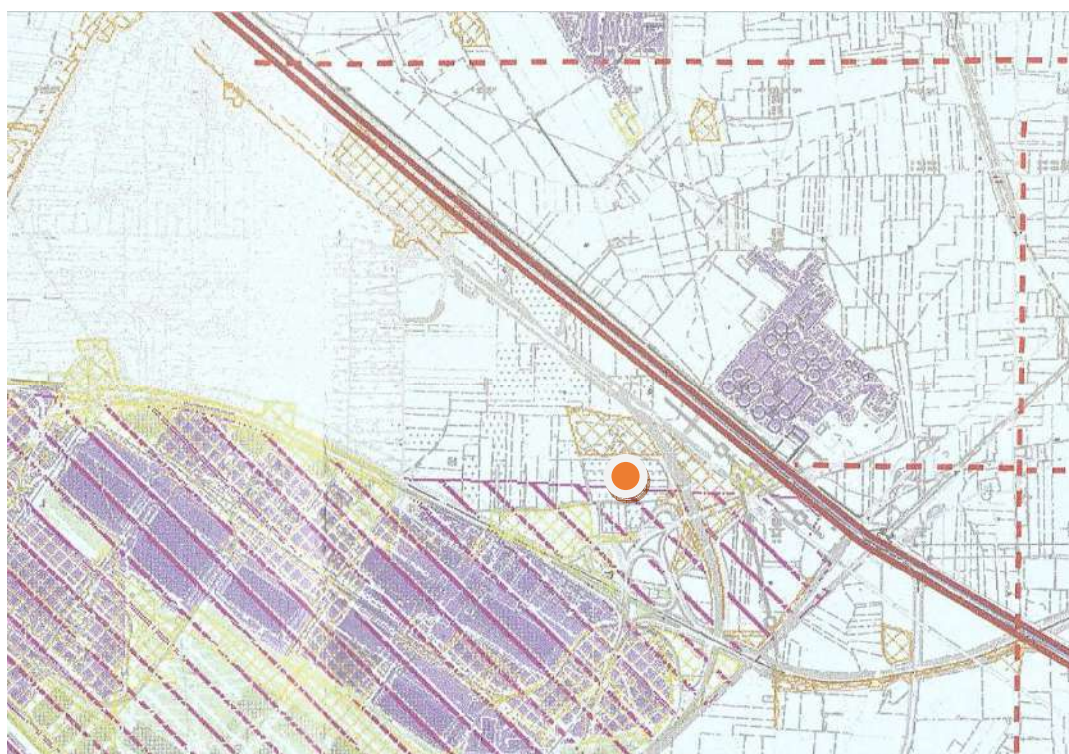
2. *Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:*
3. *[..]*
- 4.





nel tondo rosso l'ubicazione del sito oggetto di installazione in piena zona a rischio alluvione

Dall'analisi della cartografia relativa alla Variante di riassetto al Piano Regolatore ASI, l'area in esame è prossima o in parte addirittura ricompresa nella campitura che evidenzia zone da negare per ragioni di pregio e potenzialità non insediativa ma ambientale e addirittura sede di un corridoio ecologico secondo le prescrizioni del P.C.T.P. vigente :





L'area in esame è inserita in un contesto completamente verde e permeabile alle infiltrazioni pluviometriche nonché ad eventuali piene eccezionali pur possibili, da parte dei Regi Lagni.

Si riscontra una carenza in atti delle necessarie verifiche trasportistiche volte a definire l'impatto dei mezzi leggeri e pesanti previsti sulla viabilità esistente e valutazioni su eventuali ampliamenti e potenziamenti viari che graverebbero ulteriormente sullo status di area permeabile vigente e della vincolistica preesistente.

3. assenza nel PdC presentato formalmente all'ASI, di riferimenti urbanistici di inquadramento dell'area nell'ambito della Variante urbanistica ASI in recepimento degli indirizzi sovraordinati contenuti nel P.T.C.P. per l'area di che trattasi che per l'area in esame prevede tutt'altro rispetto all'impianto in proposta;

3a. Incompatibilità tra l'utilizzo a scopo installativo del suolo relativo al lotto in proposta con il Piano Regolatore A.S.I. vigente



La variante A.S.I. del Piano di riassetto del comprensorio industriale Aversa nord, non risulta approvata nella sua nuova versione come rilevabile dall' allegato **verbale CdS del 27/7/2020** ragion per cui il lotto in parola giacente in area non assegnata e dunque in vigenza del piano Regolatore A.S.I. preesistente, così come riportato dalla tav. 11 del PRG ASI, continua ad essere compatibile solo con utilizzi che non ne snaturino, al pari degli altri lotti limitrofi, le vocazioni naturalistiche, idrauliche ed ecologiche di assoluto rispetto.

Appare anche opportuno rilevare che risulta evidente dal su menzionato Verbale, che non vi sia stata l'unanimità richiesta dal regolamento della L.R. Campania n.19/2013 nell'approvazione della variante al Piano di riassetto in cui addirittura si sarebbe scongiurata, grazie a questo rigetto, una autoattribuzione da parte dei soggetti privati perimetrati in A.S.I., di poteri la cui natura e potestà per Costituzione, è da porre in capo esclusivamente alle P.A.

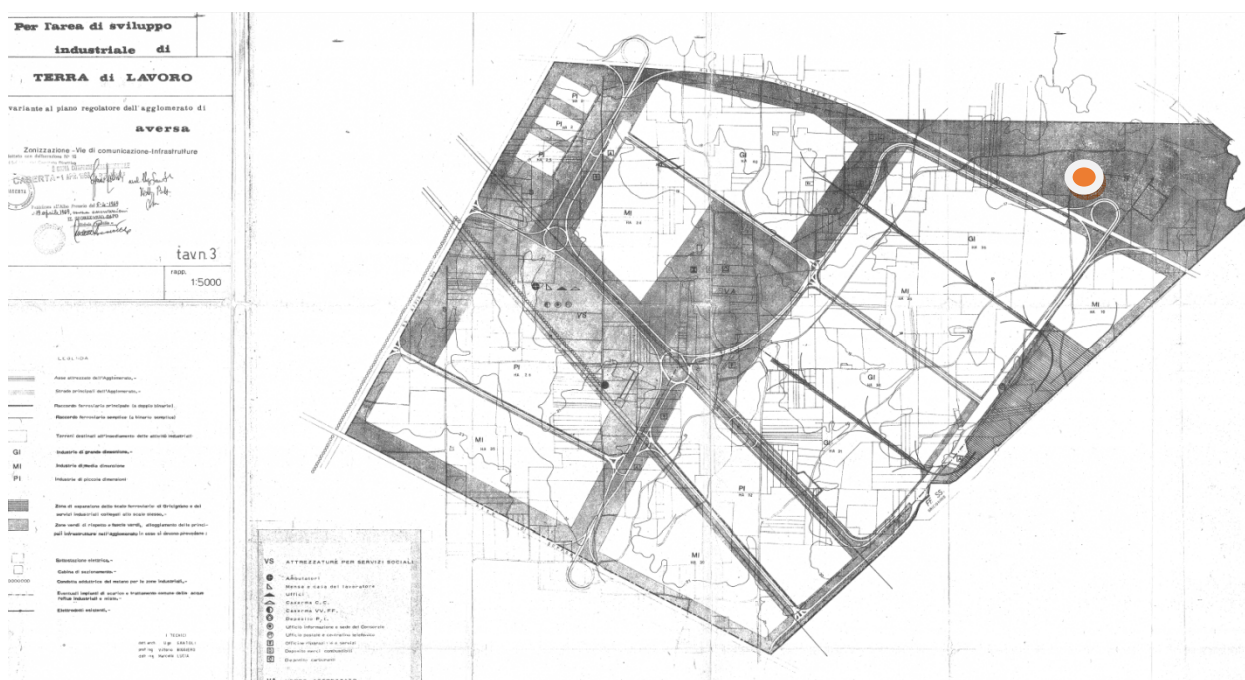


tavola 3 del Piano Regolatore A.S.I. vigente con indicazione dell'area



	Asse attrezzato dell'Agglomerato. -
	Strade principali dell'Agglomerato. -
	Raccordo ferroviario principale (a doppio binario)
	Raccordo ferroviario semplice (a binario semplice)
	Terreni destinati all'insediamento delle attività industriali
GI	Industrie di grande dimensione. -
MI	Industrie di media dimensione
PI	Industrie di piccole dimensioni
	Zona di espansione dello scalo ferroviario di Gricignano e dei servizi industriali collegati allo scalo stesso. -
	Zone verdi di rispetto e fasce verdi, alloggiamento delle principali infrastrutture nell'agglomerato in esse si devono prevedere :
	Sottostazione elettrica. -
	Cabina di sezionamento. -
0000000	Condotta adduttrice del metano per le zone industriali. -
	Eventuali impianti di scarico e trattamento comune delle acque reflue industriali e miste. -
	Elettrodotti esistenti. -

LEGGENDA TAV.3 PRG A.S.I. : L'AREA E' IN ZONA VERDE E DI RISPETTO UTILIZZABILE SOLO PER ALLOGGIAMENTO DI INFRASTRUTTURE,CABINE , ELETTRODOTTI, ETC.



3b. corridoio ecologico violato, rischio idraulico negato e tutela paesaggistica non garantita

In merito agli impatti paesaggistici dalla lettura della relazione paesaggistica e ambientale denominata P.D.R.9, sono evincibili chiari riferimenti a vincoli ambientali legati al corridoio ecologico e alla fascia di rispetto di 1.000 metri in cui l'area ricade in pieno.

Destituite di fondamento poi risultano le affermazioni in relazione che vorrebbero non approvato il PUC e addirittura che l'opera in parola, a prescindere da tali circostanze non dimostrabili essendo il PUC già approvato nella versione preliminare, sarebbe tutelata addirittura grazie alla realizzazione impiantistica e non se restasse verde e vergine lasciando intatto il corridoio ecologico e l'area di rispetto fluviale.

Piuttosto il percorso amministrativo di mantenimento delle caratteristiche attuali dell'intera area compreso il lotto in parola, è univocamente apprezzabile in atti non solo Comunali (PUC) ma anche nelle disposizioni imposte dal P.T.C.P. (come riconosciuto anche dal proponente nella relazione PD.R.9) nonchè dalla mancata approvazione della apposita variante ASI (leggasi a riguardo le risultanze della CdS dei Comuni soci datata 27/7/2020) che avrebbe consentito la violazione di questi molteplici vincoli di natura idraulica e urbanistica.



Appare destituita poi di ogni fondamento addirittura l'affermazione che l'area non sia soggetta e sottoposta ad alcun rischio idraulico essendo vero l'esatto opposto :

10. SINTESI VINCOLI AMBIENTALI

È possibile, in conclusione, definire i vincoli ambientali a cui è soggetto il sito di interesse:

- Non è sottoposto ad alcun rischio frana;
- Non è sottoposto ad alcun rischio idraulico;
- È situato nel complesso idrogeologico delle piroclastiti da caduta, e la falda acquifera

estratto dalla relazione P.D.R.9



4. assenza nella relazione idrogeologica di adeguata indagine idraulica corredata da prove di emungimento volte a definire le potenzialità della falda nonché l'estensione del cono di depressione e idonee misure volte a mitigare l'impatto notevole sul regime già provato, delle acque di falda

Un aspetto del cui impatto ambientale non si tiene in alcun modo conto è l'elevatissimo, almeno in fase di start-up, prelievo di acqua di falda che porta da 90.000 t/anno a oltre 200.000 t/anno le masse in trattamento trasformando di fatto, quello che si sarebbe dovuto prospettare come un semplice impianto di trattamento di rifiuti organici finalizzato alla produzione di compost di alta qualità in grado di assorbire CO₂ atmosferica grazie al suo recupero in agricoltura, in un grande impianto di depurazione consortile per reflui (organici + acqua) per una popolazione equivalente di circa 300.000 abitanti ma il cui indotto inquinante concentrato e diffuso risulta di gran lunga superiore in quanto a differenza dei depuratori a cui i reflui da digerire affluiscono per gravità tramite le fognature, in questo impianto le materie di processo arrivano con un elevatissimo impatto ambientale su mezzi pesanti e meno pesanti, tir, cisterne, bilici, compattatori e costipatori, tanto in ingresso quanto in uscita per garantire non solo l'approviggionamento dei rifiuti soprattutto non urbani ma anche l'allontanamento di cisterne di biometano, CO₂ liquefatta da immettere in commercio, scarti di processo da avviare a incenerimento, compost fuori specifica.



SEZIONE 5 - CARATTERISTICHE DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

■ Fonti di approvvigionamento idrico:

Tipologia Approvvigionamento	Nome Fornitore o Ente Concessionario	Presenza Contatore		Quantità Acqua Prelevata (m ³ /anno)
		Si	No	
☐ Fornitura da acquedotto		☐	☐	
☐ Fiume, canale o lago		☐	☐	
☒ Pozzo, con concessione n° POZZO IN FASE DI AUTORIZZAZIONE del _____, allegata in copia		☒	☐	15000 (SOLO IN FASE AVVIAMENTO)
☐ Sorgente, con concessione n° _____ del _____, allegata in copia		☐	☐	
☒ Altro : TRATTAMENTO W.W.T.P./RECUPERO DA MATRICI RIFIUTI IN INGRESSO		☐	☐	102200
Totale Acqua Prelevata (m³/anno) :				117200

estratto dagli atti del progetto in proposta

A ciò si aggiungano le necessità di rifornimento di gas naturale pari a circa 470 Nmc/h pari a oltre 30.000.000 di mc/anno per consentire una produzione di biogas destinabile ad autoconsumo interno (riscaldamento digestori anaerobici) e biometano da commercializzare la cui somma al massimo è pari a 20.000.000 di mc/anno.



CHIEDE

a norma dell' art. 95 del T.U. dell' 11.12.33 n. 1775 ed art.6 del Regolamento Regionale n.12 del 12/11/2012 l'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee su terreno riportato in Catasto del:

Comune di GRICIGNANO DI AVERSA Località Zona Industriale Aversa Nord

Foglio n° 1 e P.lle 5250

su terreno:

- ☐ di sua proprietà;
- ☒ di proprietà del Sig. IMMOBILIARE GRECINI S.R.L

per uso: CARICAMENTO IDRAULICO DELLE VASCHE IN FASE DI AVVIAMENTO - USO IGIENICO SANITARIO - USI ECCEZIONALI NON PREVISTI A REGIME -
INTEGRAZIONE IN VIA ECCEZIONALE DEL LIVELLO DELLA RISERVA IDRICA ANTINCENDIO

*richiesta di prelievi acqua di falda a scopi industriali estratto dagli atti in
proposta*

Il volume d'acqua estratto nel primo anno, in fase di avviamento impianto, sarà pari a 15.000 mc, di cui 10.000 mc saranno utilizzati per riempire le vasche a servizio dell'impianto di digestione e 5.000 mc per riempire le vasche a servizio del WWTP, con portata massima di estrazione pari a c.ca 12 l/s.

Avviata poi la fase "a regime", è prevista l'estrazione di un volume pari a c.ca 5 mc/giorno per usi igienico sanitari, con portata massima pari a c.ca 0,190 l/s.

Si fa presente che l'area non è servita da acquedotto.

estratto dalle relazioni del progetto in proposta

Carenza in atti progettuali di adeguate ed effettive prove di portata per emungimento fino a 15.000 mc di acqua dalla falda da introdurre nel processo industriale (volume pari a circa 1.300 mc al mese) e relativa analisi della risposta



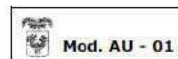
della suddetta falda nonchè della presenza e dell'estensione del cono di depressione, analisi delle interferenze possibili, etc. etc.

2	SEPARAZIONE SCARTI SOLIDI E GRANIGLIE DALLA FORSU; PREDISPOSIZIONE MATRICE PER ALIMENTO DIGESTORI FORSU 90.000.00 ton/anno Ricircolo acque 112.500 ton/anno Scarti solidi 8.400-11.000 ton/anno Sabbie e graniglie 9.000 ton/anno Matrice liquida ai digestori 182.500 ton/anno
---	--

estratto dalle relazioni del progetto in proposta

Tra queste interferenze, non essendo reperibile nella relazione geologica reperibile tra gli atti, la profondità a cui si attesteranno i pozzi industriali previsti, di particolare rilievo appare l'intercettazione dei livelli di falde superficiali alimentate anche dall'alveo dei Regi Lagni.

Come poi l'emungimento di 15.000 mc/anno in assenza di acquedotto, possa garantire l'avvio del processo che necessita di 182.500 t/anno di liquidi pompabili per garantire un ricircolo acque almeno 112.500 tonnellate/anno è un altro dei misteri tecnologici insiti nelle varie autorizzazioni richieste tra cui quella dell'emungimento alla Provincia di Caserta anche questo appare un mistero anche considerando le circa 70.000 t/anno di acqua stimate del tutto arbitrariamente come apporto umido delle sostanze organiche.



Alla Provincia di Caserta
Settore Risorse Idriche
Viale Lamberti
81100 CASERTA

Istanza di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee nel Comune di Gricignano di Aversa
(Art.95 del T.U. dell' 11.12.33 n. 1775 e Art.6 del Regolamento Regionale n.12 del 12/11/2012)

Il sottoscritto LUCA ALIFANO
nato a AVELLINO (AV) il 13/06/1967 C.F. LFNLCU67H13A509Q
e residente in TORINO alla via CORSO MONCALIERI n° 62 BIS
tel. _____ e-mail/pec ambyentacampania@legalmail.it
in qualità di:
☐ Titolare
☐ Affittuario
☒ Legale Rappresentante
☐ Altro _____
della impresa denominata AMBYENTA CAMPANIA S.p.A.

estratto da atti del progetto in proposta

5. carenza in atti delle attività obbligatoriamente previste dal regime normativo vigente in materia di End of Waste applicabile a tutte le matrici organiche di processo in ingresso ed in uscita delle MPS in e dai trattamenti previsti nell'impianto, non risultano in atti gli obbligatori passaggi di ricollocazione delle matrici prodotte se non quelle relative ad alcuni ricircoli interni di acque di processo e limitatamente ad alcuni scarti di processo

Risulta dunque disatteso il regime di **responsabilità estesa del produttore**, che da sempre muove ogni dispositivo di Legge in materia di gestione/trattamento rifiuti e che così è enunciato letteralmente così nella proposta di modifica dell'art. 184-ter del D.lgs. 152/2006 approvata in seno al decreto-legge pubblicato in



Gazzetta Ufficiale il 2 novembre 2019 con **L. 128 del 2 novembre** (in vigore dal giorno successivo), ovvero la legge di conversione del DL. 3 settembre 2019, n. 101, “recante disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali”, la quale, **all’art. 14 bis**, contiene la riforma della “cessazione della qualifica di rifiuto” in cui si legge testualmente quali siano le nuove obbligatorie incombenze in capo al soggetto proponente e agli Enti procedenti come la Regione Campania :

"materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell’operazione di recupero, processi e tecniche di trattamento consentiti, criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall’operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti".

Spetta dunque ai soggetti di Mercato, che per tanti anni hanno potuto derogare a tali incombenze, dar prova di essere all'altezza delle sfide future. Se in precedenza essi operavano in una situazione di stallo che favoriva l'elevata assimilazione tra flussi urbani e speciali con un elevato grado di smaltimento in discarica, anche in forme illegali, dei loro scarti e rifiuti di produzione, ora si delinea un nuovo scenario che li vede protagonisti, non solo a parole , e autori della svolta economica e del green new deal.

Rendiamo dunque noto al soggetto proponente nonché all'Ente procedente Regione Campania, che dall'anno 2019, allo Stato spetta dunque il monitoraggio della filiera autorizzativa regionale tramite l'ISPRA e il registro del Ministero dell'Ambiente, arrivando anche al commissariamento, in casi estremi. Alle Regioni spetta invece la nuova incombenza di autorizzare caso per caso gli impianti



avallando i criteri con cui tutti i rifiuti industriali da essi prodotti, possano essere ricollocati in testa alle stesse filiere di produzione. Agli industriali spetterà attenersi alle proprie vocazioni di business, finalmente green e foriero di notevoli risparmi economici, derivanti dalla riconversione economica dell'ecologia : essendo ora possibile l'End of Waste gli smaltimenti incauti dei rifiuti industriali da oggi cedono il passo a dei ben precisi obblighi da verificare da parte degli Enti proponenti, nonchè a delle nuove opportunità da tali obblighi discendenti, legati all'alimentazione delle filiere del recupero e riciclo autorizzato nei medesimi impianti produttivi o in altri impianti da individuare obbligatoriamente in sede autorizzativa.

Ai proponenti e progettisti *"spetta la responsabilità finanziaria e organizzativa della gestione della fase del ciclo di vita in cui il prodotto diventa un rifiuto"* e quella in cui *"il loro stesso rifiuto industriale ritorni ad essere un prodotto"* (Articolo 177 del D.lgs. 152/2006).

6. incompatibilità dell'opera con le previsioni di Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti organici nonchè con le disposizioni EdA e dei Comuni del comprensorio

Il trattamento della frazione organica da raccolta differenziata opera nel libero mercato, quindi ogni Amministrazione comunale è libera di inviare tale frazione a trattamento nel territorio nazionale lì dove ha maggior convenienza. In tal senso non è detto che, anche quando la capacità impiantistica presente in Campania dovesse pareggiare il quantitativo di FORU da RD prodotto nella stessa regione, tale quantitativo sia effettivamente tutto trattato negli impianti campani. Così come è possibile che sia resa disponibile la capacità regionale per il trattamento di FORU da RD prodotta in altre regioni.

estratto dalle relazioni del progetto in proposta



Il progettista proponente apre le sue considerazioni affermando che la necessità di realizzare un impianto nel Sub Ambito Distrettuale di Caserta discendano dalla considerazione che la Regione Campania esporti gran parte dei flussi di rifiuti in Veneto (circa il 36%)

Ricordando che l'ATO Caserta territorio di riferimento produce meno del 20 % dei rifiuti prodotti dall'intera Regione Campania, non si comprende perchè un fabbisogno regionale da servire debba essere parametrato per l'ATO Caserta, all'intera produzione Regionale

Tabella 9 - Principali grandezze di ciascun ATO della Campania					
ATO	Categoria dimensionale	N° comuni	Popolazione (al 01/01/17)	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)
ATO Avellino	Provinciale	113	408.365	2.645,70	154,3
ATO Benevento	Provinciale	80	288.165	2.111,16	136,4
ATO Caserta	Provinciale	104	924.166	2.651,35	348,5

Viepiù tale forzatura nelle premesse sull'utilità del progetto in parola, stride con l'attuale presenza di impianti autorizzati e da realizzare pubblici e privati proprio a servizio dei fabbisogni Provincia di Caserta così come fotografati nel Piano Regionale Rifiuti Urbani :



	Fabbisogno	Capacità di trattamento della FORSU [t/anno]			
		Impianti autorizzati e realizzati		Impianti in via di autorizzazione	
Provincia	[t/anno]	Pubblico	Privato	Pubblico	Privato
Avellino	40.356	4.800	48.779	0	0
Benevento	29.668	0	0	0	0
Caserta	125.701	0	10.800	24.000	114.000
Napoli	421.036	0	19.800	0	72.600
Salerno	127.763	40.000	0	52.000	35.400
<i>Regione Campania</i>	<i>744.524</i>	<i>44.800</i>	<i>79.379</i>	<i>76.000</i>	<i>222.000</i>
		<i>124.179</i>		<i>298.000</i>	

Tabella 12.2.1 - Capacità degli impianti, pubblici e privati, autorizzati e in via di autorizzazione in Regione Campania

Leggendo poi gli aggiornamenti pubblicati da ISPRA aggiornati all'anno 2018, la somma di impianti dedicati al trattamento delle frazioni organiche di rifiuti urbani era pari a 152.600 t/anno di soli impianti di tipo aerobico e 72.000 t/anno di impianti di tipo combinato anaerobico/aerobico

Quantità totale autorizzata: **152.600** tonnellate
 Ammendante compostato verde prodotto nell'anno: tonnellate
 Ammendante compostato misto prodotto nell'anno: **11.546** tonnellate
 Altri ammendanti prodotti nell'anno: tonnellate
 Scarti: **6.113** tonnellate

tabella portale ISPRA relativa all'esercizio in Regione Campania di impianti di compostaggio



Quantità totale autorizzata: **72.000** tonnellate
 Biogas prodotto nell'anno: **7.373.507** Nmc
 Recupero energetico: **21.696** MW/anno
 Digestato prodotto nell'anno: tonnellate
 Ammendanti prodotti nell'anno: **7.961** tonnellate
 Scarti: **39.231** tonnellate

tabella portale ISPRA relativa all'esercizio in Regione Campania di impianti di compostaggio

Si riscontra poi che negli intendimenti dell'Ente Regionale erano previsti fin dall'anno 2016 attivazioni impianti di trattamento della FORSU per circa 400.000 t/anno dei quali circa 284.000 t/anno da attivare a seguito dell'approvazione del Piano Regionale (tale resoconto è contenuto nella su riportata Tabella 12.2.1 da esso espunta).

Realizzati e in esercizio sul territorio delle altre Province campane dal marzo 2017 risulta poi la potenza di trattamento desunta dal geoportale della Regione Campania : tale potenza autorizzata e in esercizio è atta al soddisfacimento dei fabbisogni di Piano Regionale RSU come calcolati e palesati nel suddetto strumento Regionale la quale risulta se sommata agli impianti già realizzati e in via di autorizzazione nel comprensorio di Caserta, già ampiamente soddisfacente :

Tipologia	Op_Recup	Op_Smalt	Capacità	AttoData	AttoScade
Compostaggio	R3		0 Totale: 20000 t/a, rifiuti pericolosi: 0, rifiuti non pericolosi: 20000	16/07/2015	16/07/2025
Compostaggio	R3,R13		0 Totale: 4562 t/a, rifiuti pericolosi: 0, rifiuti non pericolosi: 4562	17/07/2009	16/07/2019
Compostaggio	R3,R13		0 Totale: 142870 t/a, rifiuti pericolosi: 0, rifiuti non pericolosi: 142870	20/03/2017	28/03/2032
Compostaggio	R3, R13		0 Totale: 142.870 tonnellate, rifiuti non pericolosi: 142.870 tonnellate.	20/03/2017	20/03/2032
Compostaggio/digestione anaerobica	R13		0 Totale: 29.200 tonnellate, rifiuti non pericolosi: 29.200 tonnellate.	06/06/2017	14/03/2025
Dig anaerobica	R3,R13		0 Totale: 36000 t/a, rifiuti pericolosi: 0, rifiuti non pericolosi: 36000	11/11/2015	11/11/2025
Dig anaerobica	R3,R13		0 Totale: 1650 t/a, rifiuti pericolosi: 0, rifiuti non pericolosi: 1650	23/03/2015	23/03/2030
			potenzialità totale attiva a livello Regionale 377.400 t/anno		



la potenzialità totale attiva a livello Regionale sommata alle previsioni e realizzazioni già attive anche per la Provincia di Caserta, lasciano presagire addirittura una saturazione delle disponibilità di realizzazione impiantistica.

Si legge testualmente poi in altri atti di monitoraggio del PRGU aggiornati all'anno 2019, che :

"Attualmente la capacità impiantistica disponibile in Campania attiene a quella dei tre impianti pubblici di trattamento della frazione organica, in esercizio rispettivamente a Eboli (20.000 ton/a), Salerno (30.000 ton/a) e Teora (6.000 ton/a), per una capacità complessiva di circa 56.000 ton/a, alla quale va aggiunta la capacità degli impianti privati, in esercizio a Caivano (33.000 ton/a), a Giugliano (121.000 ton/a –tale impianto recentemente ha ampliato la propria capacità di trattamento di 20.000 ton/a come da autorizzazione AIA di cui al D.D. n. 167 del 02/08/2019), a Villa Literno (18.000 ton/a) e a Solofra (49.600 ton/a), per una capacità complessiva di circa 221.600 ton/a. In totale, quindi, la capacità di trattamento della frazione organica da raccolta differenziata del rifiuto urbano della Campania è pari a 277.600 ton/a"

A queste circa 280.000 t/anno si sommano le 377,4 t/anno già autorizzate di cui c'è precisa traccia nelle autorizzazioni Regionali seguite da debito esercizio di molteplici impianti a livello Regionale.